

→ **La ragazza scomparsa** in provincia di Taranto: sentiti gli amici maggiorenni della cugina

→ **La disperazione della famiglia** Il padre: «Più passano i giorni più cresce l'angoscia»

Diari, Facebook e tabulati telefonici È caccia agli indizi sulla sorte di Sarah

Ancora nessuna notizia di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana (provincia di Taranto) scomparsa il 26 agosto a pochi metri da casa sua. Sentiti amici e alcuni conoscenti, fra i quali un pregiudicato di 31 anni.

IVAN CIMMARUSTI

TARANTO
ivan-cimmarusti@libero.it

Acquisiti i tabulati telefonici di alcune persone, tutte maggiorenni, che avrebbero avuto contatti con Sara Scazzi nei giorni precedenti la sua scomparsa, avvenuta il 26 agosto scorso ad Avetrana, 8mila anime, paesino all'estremo sud della provincia di Taranto. Tra questi, ci sarebbe anche un 31enne pregiudicato e presunto adescatore che, però, non risulta indagato. La procura dunque ha almeno una pista sulla quale sta battendo con insistenza, emersa dalle audizioni di alcuni maggiorenni (tra i 25 e 28 anni), sia amici della cugina della quindicenne, Sabrina Misseri di 22 anni, sia di altre persone. Ma non solo. Anche una prima analisi dei diari privati di Sarah, avrebbe dato alcuni input investigativi. Si tratterebbe di frasi e riferimenti ad alcune persone che ruoterebbero attorno alla comitiva della cugina, tutti giovani maggiorenni. Ma al riguardo gli investigatori dei carabinieri di Avetrana, coordinati dal sostituto

procuratore di Taranto, Mariano Buccoliero, non si sbilanciano.

QUALE MOVENTE?

Le prime ipotesi, dunque, porterebbero ad escludere che il presunto sequestratore sia una persona proveniente da un altro paese della zona. Il tutto sarebbe maturato ad Avetrana. Ma quale il movente: Scopo estorsivo? Sessuale? Sul primo interrogativo interviene il padre, un muratore trasferitosi col figlio maggiore a Milano per motivi di lavoro, il quale esclude che alla base del presunto rapimento possa esserci l'eredità da 100mila euro della moglie; sul secon-

Cinque giorni di silenzio È sparita il 26 agosto Doveva andare al mare e l'ha inghiottita il buio

do gli investigatori, i quali ritengono che si debba essere cauti in un'ipotesi del genere. Ma se gli investigatori hanno dubbi sulla rete di amicizie di Sarah, il padre, al contrario, tenderebbe ad escluderla. «Non credo che avesse amici pericolosi che possano averle fatto del male». E aggiunge: «Più passano i giorni più cresce l'angoscia. Noi temiamo il peggio». Distruendo dal dolore, poi, fa ipotesi: «Crediamo sia stata rapita da gente non di Avetrana. Ipotizzo che sia stata presa con la forza e che si trovi nel-

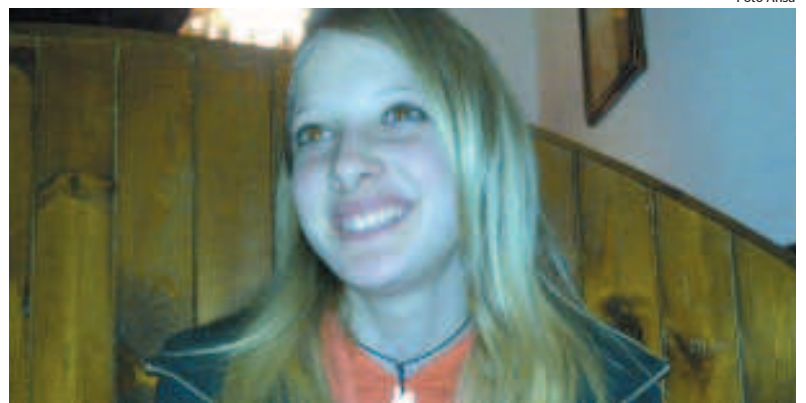


Foto Ansa

Sarah Scazzi in una delle foto del gruppo Facebook creato per avere sue notizie

le campagne o chiusa in qualche casa».

Confermata, poi, l'esistenza di tre diversi profili di Facebook intestati alla quindicenne scomparsa, ma utilizzati da Francesca, un'amica di scuola di Sarah. La ragazzina ha detto che di aver aperto tre profili per l'amica, «perché sia io sia lei dimenticavamo le password, e dunque due dei tre profili sono stati creati e abbandonati». Attivo era solo il terzo, sul quale l'amica aveva accettato, su richiesta di Sarah, 34 amicizie. Francesca, poi, aggiunge un particolare. «Sarah durante tutto lo scorso anno scolastico, si era mostrata molto interessata ad un ragazzo di Manduria (Taranto, ndr) che frequentava la terza classe nella nostra scuola. Ma lui era fidanzato».

Ieri mattina sono continuate le ri-

cerche. Fino a tarda sera, oltre 200 tra militari dell'Arma, polizia di Stato e vigili del fuoco (due cani e un elicottero) non hanno trovato nulla nelle campagne desolate tra Erchie, nel cuore della penisola Salentina, e San Pietro in Bevagna, sulla costa Jonica. Ventisette chilometri rastrellati dai militari. Perlustrati casolari, masserie abbandonate, pozzi e 200 ettari di cave naturali. Ma nessuna traccia né della quindicenne, né di indizi che provino, quanto meno, il suo passaggio in quegli ambienti desolati. Le uniche cose certe sono i tempi della scomparsa. Tra le 14.30 e le 14.42 del 26 agosto, mentre percorreva i 600 metri che separano la sua casa dove vive con la madre, dall'abitazione della cugina con cui aveva un appuntamento per andare al mare. ❖

Caso Franceschi, la Francia assicura: «Sarà fatta una ulteriore inchiesta»

— Non è morto per violenze fisiche Daniele Franceschi, il carpentiere di Viareggio, trovato cadavere in una cella del carcere di Grasse, in Francia, il 25 agosto. Lo dicono i medici legali nominati dalla procura francese che hanno eseguito l'autopsia (a cui non ha potuto partecipare il perito della famiglia) lasciando tra-

pelare la possibilità che ad ucciderlo sia stato un infarto. Ma anche così, la morte di Daniele è comunque cosa oscura. A fare chiarezza proverà un'ulteriore inchiesta affidata ad un giudice istruttore. Perché le modalità e le cause della morte di Daniele devono essere ancora individuate: per questo il procuratore generale di Niz-

za Jean Michel Caillon ha annunciato un'ulteriore inchiesta, rispetto a quella condotta dalla procura, affidata a un giudice istruttore. Un'indagine che parte proprio dai risultati dell'autopsia (per ora si tratta di un "report" orale, per quello scritto ci vorrà ancora tempo) in base ai quali «viene esclusa qualsiasi forma di na-

tura traumatica» alla base della morte, ma che dovrà valutare anche gli esami sul muscolo cardiaco dell'uomo e le analisi tossicologiche di altri organi. Oggi la famiglia di Daniele incontrerà il ministro degli Esteri Franco Frattini, ma intanto ieri l'omologo francese Bernard Kouchner ha assicurato che «tutto quello che si potrà fare per andare incontro alle autorità italiane e per far luce su questa vicenda sarà fatto». Intanto i legali della famiglia Franceschi stanno valutando la possibilità di fare ricorso alla Corte di giustizia europea per «far luce sul trattamento del detenuto». ❖